ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . . „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 28. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 13 Marzo 1918.

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico

(9 marzo). Presso Balta nell'Ucraina le truppe avanzanti a protezione della ferrovia Kowel-Odessa dispersero grosse bande.

Alla fronte italiana vivace combattimento locale di artiglieria.

(10 marzo). Nessun avvenimento speciale.

(11 marzo). Alla ferrovia Zmerinka-Odessa furono nuovamente disperse delle bande.

Alla fronte italiana riprese localmente l'attività di artiglieria.

Bollettin del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(9 marzo). La vivace attività esploratoria alla fronte del gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto provocò violenti combattimenti di fanteria ad oriente di Merken, al bosco di Houthoulster, al nord ovest di Geluveld e alla riva settentrionale della Lys; furono fatti numerosi prigionieri. Rinfiammò in molteplici forme il combattimento di fuoco che alla sera inasprì specialmente alla fronte delle Fiandre e al nord della Scarpe.

Alla fronte del gruppo d'esercito del principe ereditario germanico e del duca Alberto l'azione guerresca inasprì solo in pochi settori. Per rappresaglia contro il bombardamento aereo delle città aperte di Treviri, Mannheim e Pirmasens, avvenuto nei giorni 19 e 20 febbraio, i nostri velivoli nella notte dall'8 al 9 marzo hanno nuovamente attaccato con grande efficacia la città di Parigi.

(10 marzo). Gli attacchi di ricognizione inglesi continuano. Forti reparti avanzarono al sud di Monchy. Nella nostra azione di difesa furono fatti prigionieri. Alla sera combattimento inasprito di fuoco.

Truppe d'assalto irruppero nelle trincee nemiche al nord di Reims e riportarono prigionieri. Aumentata azione guerresca ai due lati di Ornes.

Al nord ovest e all'ovest di Blamont, verso sera viva attività di fuoco dei francesi. Dopo preparazione di artiglieria durata parecchie ore, forti reparti nemici attaccarono nel pomeriggio tra Ancerville e Badonviller e irruppero localmente nelle nostre trincee avanzate. Davanti al nostro attacco però il nemico si ritirò nei suoi punti d'irruzione. Truppe d'assalto del Württemberg, leva in massa di Nassau e lanciafiamme, in una punta nelle posizioni francesi al sud ovest di Markisch, fecero prigionieri 1 ufficiale e 36 soldati. Nei due ultimi giorni furono abbattuti 28 aeroplani nemici e 1 pallone frenato. La squadriglia da caccia Bölke fece precipitare il suo 200.o avversario.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(11 marzo). Verso sera riprese l'attività dei cannoni e delle bombarde e continuò movimentata l'azione esplorativa. Nostri reparti irruppero nelle trincee nemiche in parecchi punti della fronte della Fiandra, nella regione di Armentières e sulla riva occidentale della Mosa, riportandone prigionieri e mitragliatrici. In occasione di un'operazione tedesca, al nord est di Reims, entrò in azione un appostamento di segnalazioni eretto sulla cattedrale di Reims e negli ultimi tempi parecchie volte osservato. Il capitano cav. von Tuschek e il tenente Wuesthoff riportarono la loro 27.a vittoria aerea, il primotenente Bethge la sua ventesima.

Teatro orientale della guerra.

(9 marzo). Combattimenti con bande al nord e al sud di Birzula (alla ferrovia Shmerinka-Odessa). Le bande furono disperse.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(11 marzo). Furono disperse bande nemiche presso Bachmac (al nordest di Kiew) e presso Rasadjelnaja (alla ferrovia Shmerinka-Odessa).

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(9 marzo). La nostra artiglieria fu ieri più vivace alla fronte di montagna tra l'Adige e il Piave. Furono prese sotto fuoco truppe e lavoratori nemici sull'altipiano di Tonezza, alla confluenza Assa-Astico e nella valle anteriore di Frenzela. L'artiglieria nemica controbattè con grande vivacità le nostre batterie alla parte meridionale del Montello; sul resto della fronte il fuoco dell'artiglieria nemica fu meno vivace. Al nord-ovest del Monte Grappa nostre pattuglie vennero a contatto con appostamenti avanzati nemici e li attaccarono con granate a mano. I nostri aviatori nonostante le condizioni sfavorevoli di tempo, bombardarono un grande parco di traini, al nord est di Oderzo.

(10 marzo). Dallo Stelvio fino al Brenta moderata azione delle artiglierie e notevole attività di ricognizione. Furono dispersi reparti nemici nella regione del Monte Cevedale e al passo del Tonale furono cacciati skiatori nemici. Nella valle Posina, nostre pattuglie in ardite operazioni turbarono gli avamposti nemici e li allarmarono. Pattuglie nemiche furono costrette alla ritirata dal fuoco di fanteria dei nostri appostamenti avanzati. Dal Brenta al mare sporadica e poco vivace attività di fuoco.

(11 marzo). Dallo Stelvio al Garda temporanea sporadica attività di artiglieria. Furono dispersi reparti nemici nella valle del torrente Vermegliano (Val di Sole) ad oriente dell'Adamello e nella regione del Tonale. Dal Garda al Piave fuoco perturbatore dell'artiglieria nemica che fu più vivace sull'altipiano di Asiago ed alla riva sinistra del Brenta. Al sud di Nago furono cacciate pattuglie nemiche. Lungo il Piave vicendevole attività di fuoco: nostre mitragliatrici presero sotto fuoco truppe nemiche nel gomito del fiume di contro a Zenson; le nostre batterie, dirette da aviatori osservatori, cannoneggiarono lavoratori nemici ad oriente di Salettuol, dispersero ed affondarono pontoni ed imbarcazioni nemiche verso Fogarè e provocarono un incendio in una batteria nemica. Nel corso della giornata i campi di aviazione nemici furono bombardati dai nostri velivoli; altri campi di aviazione furono bombardati durante la notte da cinque aeronavi. Complessivamente furono lanciate circa (?) tonnellate di bombe. Nonostante il violento fuoco delle batterie antiaeree, tutti i velivoli ritornarono alle loro basi. Due aviatori nemici furono abbattuti da aviatori inglesi sulla riva sinistra del Piave.

Guerra sui mari

La preda dei sottomarini.

BERLINO, 11. Nel mare del nord furono affondate 20.500 tonnellate di navigli.

BERLINO, 11. Nella zona di sbarramento attorno all'Inghilterra i sommergibili germanici hanno di nuovo affondato 18.500 tonnellate di navigli.

LA GUERRA AEREA

Gli eroi dell'aria.

VIENNA, 11. In combattimenti aerei tra aviatori austro-ungarici e inglesi, il primotenente Benno von Fiala abbatteva il 21 febbraio il suo decimo avversario, un apparato *Sopwith*. Il pilota da campo caporalmaggiore Eugenio Ziegler, che era con lui, veniva gravemente ferito da un proiettile esplosivo. Con uno sforzo supremo egli guidò il suo velivolo alla sua base e poco dopo soggiaceva alle sue ferite.

Il giovane aviatore da caccia primotenente Alessandro von Tahy, che la mattina dell'8 marzo partecipava ad un attacco della sua squadra da caccia contro aviatori nemici — uno dei quali fu costretto ad atterrare — nel pomeriggio dello stesso giorno precipitò senza che azione alcuna del nemico vi contribuisse e fu tratto morto dai resti fumanti del suo aeroplano.

NELLA MONARCHIA

Un lieto evento nella Famiglia Imperiale.

VIENNA, 10. Stamane, alle 10.40, Sua Maestà l'Imperatrice ha dato felicemente alla luce un Principino. Lo stato di salute della puerpera e del neonato sono buoni.

Il tempo estivo.

VIENNA, 11. Un'ordinanza ministeriale stabilisce anche per quest'anno l'introduzione del tempo estivo che incomincia il primo aprile alle 2 ant. e finisce il 29 settembre alle 3 ant.

Le nostre truppe occupano tutta la Bucovina.

VIENNA, 10. Corrispondendo alle disposizioni dei preliminari di pace colla Romania, i romeni il 7 marzo incominciarono lo sgombero dei territori della Bucovina da essi occupati. I nostri distaccamenti avanzarono nei territori sgomberati e nel pomeriggio del 7 marzo il battaglione austro-ungarico, presente un comandante di divisione, fece la sua entrata nella città di Sereth, accolto con grandissimo giubilo dalla popolazione che fece entusiastiche manifestazioni di fedeltà all'Imperatore.

Se l'Imperatore Guglielmo fosse stato il sig. Wilson

Riportiamo un articolo dello scrittore militare americano, colonnello Emerson, che è una divertente parodia dello stile del sig. Wilson il quale vorrebbe mutare la faccia al mondo, e una lepida satira contro le belle frasi ed i grandi principi che, se applicati realmente, si convertirebbero più in un'aspra puntata contro l'America che non contro la Germania. Lasciamo parlare il sig. Emerson.

«Che faccia attonita — dice egli — faremmo noi americani, se un bel giorno l'Imperatore Guglielmo avesse a presentarsi al Reichstag germanico, riunito in seduta di gala, colle tribune rigurgitanti di diplomatici, di alti funzionari ed eminenti uomini di stato per proclamare con gran fracasso, rivolto ai popoli dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e dell'America le sue finalità di guerra.

Ecco che cosa avrebbe detto in tal caso l'Imperatore Guglielmo: «Come già altre volte, i *porte-parole* dell'Intesa ci hanno nuovamente fatto conoscere il loro desiderio di discutere gli scopi di guerra e la base per una pace generale.

Il primo ministro Lloyd George ha parlato di questi scopi dinanzi ai sindacati degli operai inglesi. Il sig. Wilson se ne è occupato al Congresso americano. Le idee espresse da questi due oratori dell'Intesa, quantunque un po' oscure, sembrano permettere un'interpretazione accettabile.

Ma il loro programma ci mostra l'Intesa ancora ben lontana da tutte le concessioni ragionevoli. Noi non vediamo che una cosa sola: esso tende a conservare ogni pezzo di terra, ogni provincia, ogni punto d'appoggio, ogni città» conquistata colla forza delle armi. Esso non si preoccupa della sorte degli Indiani d'America, dei Filippini, degli Irlandesi, degli Egiziani, dei Boeri, dei Marocchini. E del resto chi sono questi oratori dell'Intesa? In nome di chi parlano?

In nome della maggioranza dei loro parlamenti e dei loro popoli, ovvero in nome di una minoranza, di gruppi imperialisti e militaristi che non si sono accontentati di spingere alla guerra i loro popoli ma forzarono perfino il Portogallio, la Rumenia, la Cina ed il Brasile a fare altrettanto? La voce di chi dobbiamo noi ascoltare?

Quella del presidente Wilson, partigiano fervente della pace, eletto presidente dal partito pacifista degli Stati Uniti onde preservare il paese dagli orrori d'una guerra o quella dell'altro Wilson che senza curarsi del diritto dei popoli, invase man mano il Messico, il Nicaragua, S. Domingo e Haiti e che si è proposto d'abbattere la Germania a colpi di boxe. Ascoltiamo dunque il suono di queste voci singolarmente miste quantunque contradditorie.

Ecco delle questioni importanti e urgenti; la pace del mondo intero dipende dalla risposta.

La gran parte dei popoli dell'America centrale e meridionale sono esposti senza difesa alla forza brutale dei loro vicini anglo-americani. La loro forza è fiaccata ma l'anima loro non si piega e fanno appello a noi. Il popolo intero esige che io loro risponda chiaramente e francamente.

Ci vogliano credere o meno le nazioni dell'America latina, nostro profondo desiderio è di tender loro la mano per aiutarle a realizzare le loro legittime aspirazioni in un avvenire di libertà assicurata e di pace duratura. Perchè noi non lottiamo che per la libertà dei popoli, dell'umanità, del cristianesimo, per l'ideale supremo. Il nostro programma è il solo programma possibile, quello della pace mondiale.

Ecco le nostre condizioni di pace:

Art. 1. Non si avranno più convenzioni segrete; la diplomazia lavorerà in pubblico, le conversazioni diplomatiche dell'Intesa si faranno d'ora in poi in presenza dei *reporters* dei giornali germanici.

Art. 2. Chiediamo la libera navigazione sui mari, eccetto quella nelle acque territoriali, tanto in tempo di pace che in tempo di guerra. Ciò nonostante la Germania si riserverà, in base ai trattati internazionali, di chiudere tanto il mare del Nord quanto il Baltico. Lo stesso diritto verrà riconosciuto alla Turchia riguardo al Mar Nero.

Art. 3. Tutte le barriere economiche dovranno cadere; si avrà cioè il libero scambio senza ostacoli doganali. Questi vantaggi saranno naturalmente riservati a quei belligeranti che si saranno associati al nostro progetto di pace mondiale.

Art. 4. Gli armamenti verranno ridotti ad un minimo compatibile col massimo dei benefici per i fabbricanti di munizioni. Ogni regione potrà del resto conservare gli armamenti necessari alla propria sicurezza.

Art 5. Gli indigeni delle Colonie decideranno da sè della loro sorte facendo uso di quell'ampia libertà che è caratterizzata dal regime dei loro governanti.

Art. 6. Ci vediamo costretti a chiedere l'evacuazione di tutte quelle regioni dell'America che furono tolte ai proprietari legittimi colla forza delle armi. Si tratta delle praterie estesissime e delle foreste strappate agli eschimesi ed agli indiani; si tratta della Florida e del Portorico un dì spagnuoli, del Texas, dell'Arizona, del Nuovo Messico, della Nevada e della California che dovranno essere restituite al Messico. L'Unione dovrà abbandonare Haiti, S. Domingo ed il Nicaragua occupati militarmente. Per la stessa ragione il Panama e la zona del Canale saranno restituiti alla Columbia.

Art. 7. Contemporaneamente chiediamo l'evacuazione immediata dell'India e dell'Egitto. La Francia sgombrerà la Cocincina, il Tonchino e l'Annam, l'Italia dall'altro canto, la Libia, l'Eritrea, e la Somalia. Gli Stati Uniti renderanno la libertà all'Hawai ed alle Filippine. Samoa e le Marianne ritorneranno in possesso dei coloni tedeschi. Tutti questi popoli liberati si associeranno allora alla nostra «Lega delle nazioni libere». Noi faremo il possibile per aiutarli: non avranno che da pagare gli interessi in oro sonante.

Art. 8. Il Belgio sgombrerà il Congo conforme al desiderio dell'intero universo, e risarcirà i danni alla popolazione negra. I Fiamminghi eserciteranno d'ora in poi l'egemonia nel Belgio come lo fecero fino ad ora i Valloni.

Art. 9. Nuova-Amsterdam, chiamata falsamente Nuova-York sarà restituita assieme alle sponde del fiume Hudson ai Paesi Bassi. Gli sbocchi del Delavare saranno resi alla Svezia, il Mississipì alla Francia, la baia dell'Alaska alla Russia. Lo stato di Utah apparterrà ai Mormoni, ed i negri del Sud riceveranno l'autonomia. Gli abitanti tedeschi come p. e. Germantown, Milwaukee, Chicago, Cincinnati e S. Louis diverranno germanici. Cosicchè si avrà una riparazione dei torti commessi dagli anglo-americani.

Art. 10. I popoli delle Indie occidentali, del Messico, dell'America centrale e meridionale riceveranno garanzie dagli Stati Uniti.

Art. 11. Tutte le isole rubate dovranno venir restituite così p. e. Malta, Cipro, Corfù, Mitilene, Lemno, Corsica, S. Elena, Madagascar, Zanzibar, Formosa. I punti d'appoggio fortificati verranno resi ai proprietari legittimi: Gibilterra alla Spagna, Hongkong alla Cina, il Capo di buona speranza all'Olanda.

Art. 12. L'Irlanda, la Scozia, il Gallese, il Canadà, il Sud Africa, l'Australia verranno riconosciuti come Stati indipendenti.

Art. 13. La Cocincina, il Macao, la Manciuria, verranno restituite alla Cina. La Corea diverrà stato indipendente. Lo stesso sarà col Tibet e la Mongolia. Il mare dell'Irlanda, il golfo del Messico, di Fonseca, della Persia, la baia di S. Francisco, i canali di Suez e di Panama saranno internazionali.

Art. 14. Per riparare alle ingiustizie e far trionfare il diritto, noi agiremo di comune accordo con tutti i popoli e tutti i governi uniti contro gli Stati dell'Intesa avidi di preda e d'annessioni. Noi lotteremo fino alla fine ma colla ferma intenzione di non versare il sangue che per la santa causa della giustizia, dell'umanità, del cristianesimo. Il popolo germanico è chiamato a compiere questa grande opera. Giustizia dev'essere fatta!

Le trattative colla Romania

BUCAREST, 11. Il giorno 8 marzo, nel castello di Cotroceni si tenne una seduta plenaria delle delegazioni per la pace, presieduta dal delegato bulgaro Toncew, il quale espresse il desiderio che le trattative vengano al possibile accelerate. Il primo delegato rumeno si unì a lui in questo desiderio. Argentoianu propose che per tener conto dei desideri di tutti, i singoli postulati vengano messi in carta, a fine di poterli presentare personalmente al suo governo.

Così fu fatto e Argentoianu partì ieri per Jassy. Si aspetta il suo ritorno per giovedì prossimo. Nel frattempo si terranno conferenze non impegnative su questioni tecniche cogli altri delegati rumeni rimasti a Bucarest.

L'Inghilterra e la Romania.

AMSTERDAM, 10. Alla Camera dei Comuni Bonar Law, parlando della situazione militare, disse che il successo militare della Romania dipendeva in tutto e per tutto dalla collaborazione della Russia. Per l'Inghilterra sarebbe stato assolutamente impossibile di soccorrere la Romania. Ora si stanno svolgendo trattative di pace tra la Romania e le potenze centrali e non si può che deplorare che stia al di là delle forze dell'Inghilterra di prestar mano forte ai romeni.

Il solito pianto del cocodrillo! Le piccole nazioni sono uscite ben conciate dalle mani della bionda Albione!

Il Giappone sulla scena.

ROTTERDAM, 11. Stando al *Rotterdamsche Courant* l'ambasciata giapponese a Nuova York avrebbe dichiarato che l'intervento del Giappone è per ora procrastinato. Dipenderà dall'Inghilterra ciò che farà il Giappone nel prossimo avvenire.

L'ambasciatore cinese ha dichiarato che la Cina seguirà la politica degli Stati Uniti e che si limiterà probabilmente alla protezione dei confini della Manciuria.

Il ministro Cecil

e l'impresa giapponese.

LONDRA, 11. *(Reuter)*. In una intervista il ministro Cecil dichiarò che il Giappone quale stato indipendente può fare qualunque passo che esso ritenga giusto. Io personalmente — disse Cecil — chiamerei benvenuto quel giorno in cui il Giappone quale incaricato degli alleati, spedisse truppe per impedire la germanizzazione della Siberia. Non si ha una giusta idea quanto spaventosa sia la penetrazione germanica in Russia, penetrazione che persegue una politica conquistatrice del mondo. Finora la Germania si è prese le provincie baltiche fino alle porte di Pietroburgo e si è messa d'accordo colla Finlandia in modo che la politica estera finlandese sia prona ai suoi ordini. La Germania strappa così alla Russia tutte le coste del Baltico e le lascia uno sbocco al mare solo ad Arcangelo e alla costa del Murman.

Nel mezzogiorno la Germania è in procinto di occupare Odessa per ottenere così la restituzione dei porti del mar Nero alla Turchia. E' intenzione della Germania di sostituire la ferrovia di Bagdad con una nuova linea verso l'oriente oltre il Caucaso e oltre la Persia settentrionale. Dopo tutto ciò, non c'è ragione alcuna di meravigliarsi se la Germania tentasse di entrare nella Siberia.

Il ministro chiuse il suo discorso esprimendo la convinzione che se il Giappone fu incaricato dagli alleati di appoggiare la Russia contro la Germania, esso lo farà colla più grande fedeltà.

Nell'estremo oriente.

SHANGAI, 11. La *Reuter* comunica, che duemila prigionieri germanici (?) furono armati perchè diano mano forte ai bolsceviki. Truppe cinesi partirono da Charbin verso il confine per soccorrere Semenow.

La mobilitazione giapponese.

LONDRA, 11. La *Morningpost* ha da Tokio che per il 5 marzo furono richiamate sotto le armi cinque annate della marina da guerra.

L'Inghilterra e gli avvenimenti in Russia

LONDRA, 11. Discutendosi alla Camera dei comuni il progetto di legge sul credito di 600 milioni, Bonar Law disse che gli avvenimenti in Russia, furono un terribile colpo per l'Intesa. La Germania però non si è avvicinata di un solo passo alla pace cui essa aspira. Gli eventi russi migliorarono notevolmente la situazione dei nemici alla fronte occidentale, dove essi hanno avuto un aumento di 30 divisioni.

Il valore dei soccorsi americani dipende dai successi delle operazioni sui mari. Se gli alleati la dureranno, potranno raggiungere di sicuro lo scopo di abbattere il militarismo prussiano. Se la pace venisse prima di avere raggiunta questa meta, essa sarebbe una sconfitta per l'Inghilterra.

I 600 milioni di credito furono votati.

IN RUSSIA

Il governo russo a Mosca.

PIETROBURGO, 12 (Agenzia). Un'ordinanza firmata da Lenin decreta che le istituzioni centrali di stato siano trasportate da Pietroburgo a Mosca. Il consiglio dei commissari popolari partì ieri per Mosca. Solo il commissario alla pubblica istruzione rimane a Pietroburgo quale rappresentante del governo e sarà investito di poteri straordinari.

Gli organi ufficiali dei sowjets *Isvestja* e *Pravda* usciranno oggi per l'ultima volta a Pietroburgo e si trasporteranno a Mosca.

Per la ratifica del trattato di pace colla Russia.

PIETROBURGO, 11. (*Agenzia*). L'*Iswestja* conferma che la commissione centrale esecutiva ha approvato a grande maggioranza il contegno del governo Trotzki e Lenin nella questione della pace e ha deciso di mandare a Mosca i delegati dei *sowjets* per la ratifica del trattato.

Trotzki si ritira.

PIETROBURGO, 10. (*Reuter*) Trotzki si ritirò dal suo posto di delegato del popolo per gli affari esteri.

Gli svedesi si ritirano da Aaland.

STOCCOLMA, 11. A quanto si apprende, i reparti svedesi di sbarco e di guardia sulle isole di Aaland sarebbero quanto prima ritirati perchè la loro presenza è inutile. Una nave svedese trasporterà in Svezia il corpo di sbarco e alcune centinaia di soldati ucraini, polacchi ed estoni sbarcati dai russi.

DALLA FRANCIA

Un discorso di Clemenceau alla Camera francese.

PARIGI, 10. Rispondendo ad un'interpellanza sulle responsabilità riguardanti l'affare Bolo, il ministro presidente Clemenceau fece alla Camera le seguenti dichiarazioni: Noi facciamo la guerra a protezione della libertà e della repubblica. I nostri pensieri devono essere costantemente rivolti alla guerra e non dobbiamo nutrir nessun altro desiderio che quello di strappare il paese dalla situazione in cui esso si trova. Mio unico scopo è quello di mantenere alto il morale del paese in un momento di crisi che la mia patria mai conobbe la simile.

Si dice che per noi è necessaria una presta pace; anch'io la desidero, perchè sarebbe delittuoso nutrire altre idee. Ma col piagnucolare attorno alla pace, non si fa tacere il militarismo prussiano. La mia formola suona: Io faccio la guerra per la politica interna ed estera. Per quanto la Russia ci abbia traditi, noi continueremo la guerra fino all'ultimo quarto d'ora, poichè questo quarto d'ora sarà nostro.

La Camera accolse poi con 400 voti contro 75 un ordine del giorno di fiducia.

(Dove si vede come il settarismo degli uomini di stato francesi non tenga conto dell'idea pacifista che ha già pervaso il mondo e come esso alleghi a pretesto del rifiuto quel militarismo che gli uomini di stato francesi coltivarono e coltivano per strappare alla Germania l'Alsazia-Lorena. *N. d. R.*)

NOTIZIE ITALIANE

Libertà e verità.

LUGANO, 11. A proposito della libertà e della verità che oggi governano l'Italia, torna a fagiolo quanto ebbe a dire il socialista Turati nel Parlamento italiano, quando fece una critica a fondo dell'ultimo discorso Sonnino. Accennando ai rigori della censura contro l'*Avanti!* egli disse:

»La censura non inganna soltanto il pubblico, ma inganna anche il Governo. Nell'*Avanti!* si è arrivati a sopprimere le notizie riguardanti la spedizione di pacchi e le richieste di informazioni dei prigionieri. Questi criteri così restrittivi ed assurdi della censura si attribuiscono all'on. Sonnino. Non è a dire quanto sia disfattista tutto ciò. Si ingenera nel pubblico il sospetto che la guerra si sorregga colla menzogna. Questi criteri del Governo irritano profondamente e sono in un certo senso una collaborazione col nemico.

»I sistemi della censura si infiltrano naturalmente anche nella politica interna. L'*Avanti!* è escluso da ben diciannove provincie d'Italia«.

L'oratore enumerò le provincie da cui è escluso l'*Avanti!*, lamentando che agli abbonati, i quali chiedono notizie del giornale, non si possa dire che il giornale è escluso da quelle provincie, perchè la censura sopprime anche l'annunzio nel giornale. L'on. Fera intasca i quattrini degli abbonamenti postali e il ministro della Guerra impedisce l'arrivo del giornale (ilarità).

Non c'è che dire; mentre noi andiamo pubblicando a migliaia le richieste di informazioni su prigionieri di guerra, noi che apparteniamo all'Austria, dove secondo il *Corriere* è soppresso qualsiasi principio di libertà e di verità, il governo italiano impedisce di fare la stessa cosa ai giornali d'Italia, e se non sono bene accetti a palazzo vengono esclusi dalla circolazione da decine di provincie. Sono cose che in Austria non succedono appunto in omaggio a quella libertà tanto coltivata a frasi altisonanti dalla stampa guerrafondaia del beato regno.

Mentre in Austria si van concedendo ai popoli nuove libertà costituzionali e l'autonomia nazionale nelle provincie, in Italia si mutila il Parlamento; mentre la stampa austriaca e il Parlamento sono concordi e libera lascian correre l'idea della pace, in Italia si caccia in galera chi ardisce pensare alla pace, si sopprimono giornali, si inchiavardano negli arresti politici coloro che sono sospetti di non pensarla colla testa di Sonnino.

E' proprio il caso di gridare un alto evviva alle nuove libertà italiche!

Città dell'Alta Italia evacuate.

ZURIGO, 11. In attesa di prossimi avvenimenti guerreschi, fu ordinata una nuova evacuazione delle città di Venezia, Padova, Verona e Treviso. Lunedì furono chiuse tutte le linee ferroviarie dell'Italia media e settentrionale per poter trasportare all'interno la popolazione borghese delle suddette città.

NOTIZIE VARIE

La ricchezza di burro della Siberia.

VIENNA, 11. Negli anni antecedenti alla guerra la Siberia esportò in Germania più di mezzo milione di quintali di burro, eppure questa quantità non è che una piccola parte dell'esportazione totale, perchè nei mesi estivi la maggior parte del burro prodotto in Siberia veniva venduto in Inghilterra. In inverno l'Inghilterra si forniva di burro australiano sicchè la Germania poteva importare quello siberiano.

Sono appena vent'anni che il burro della Siberia venne introdotto sul mercato europeo. Esso veniva trasportato mediante ferrovia nei porti del Baltico, specialmente a Riga e a Winda e da qui per nave a Londra. Nei primi tempi il lungo viaggio lo guastava alquanto ma dopo l'introduzione di vagoni refrigeranti il suo sapore rimaneva eccellente.

Il viaggio attraverso la Siberia durava tredici giorni, quello da Tscheljabinsk a Amburgo non più di 15 giorni sicchè il burro — specialmente in inverno — arrivava al luogo di destinazione in ottimo stato. Solo i buongustai pretendevano che la sua qualità fosse un pò più scadente di quella del burro del paese.

I mercati principali per il burro siberiano erano Londra, Amsterdam e Amburgo.

La guerra porterà grandi cambiamenti nei rapporti commerciali ed essa ha fatto pure conoscere la Siberia e le sue risorse. Vi sono delle vastissime regioni in cui la popolazione è rada mentre si calcola che vi pascolino liberamente 25 milioni di capi di bestiame sicchè è facile prevedere lo sviluppo che può prendere l'industria caseificia se vengono introdotte istituzioni moderne.

Il gabinetto spagnuolo dimissionario.

MADRID, 10. (*Reuter*) Il gabinetto ha rassegnato al re le sue dimissioni.

DALLA PROVINCIA

Due parole sul razionamento della farina e della carne.

Verso la fine di febbraio, l'autorità militare si vide indotta a diminuire a 150 grammi la razione di farina per i territori occupati.

E' comprensibilissimo come questa limitazione della razione cotidiana abbia sollevato qualche lagno e fatto sì che più forte che mai sia il desiderio d'un aumento della porzione di farinacei. Qualcuno osserva essere anche compito delle autorità — quando mancassero altre vie di uscita — di far conoscere queste difficoltà, nella pubblica alimentazione al governo italiano, il quale certamente contribuirebbe con soccorsi speciali.

Le autorità austro-ungariche e germaniche sanno perfettamente della esiguità delle provviste a disposizione per la pubblica alimentazione e sanno anche che un quantitativo di 150 g. di farina di granoturco per giorno e testa è poca cosa per una popolazione la quale per di più non ha a disposizione che pochi viveri, oltre i 200 grammi di carne stabiliti per ogni settimana. Esse sanno che questa mancanza è tanto maggiormente sentita anche per la circostanza che proprio ora incomincia il lavoro primaverile dei campi, il quale richiede un aumento di fatica e quindi di energia da parte della popolazione campagnuola. Ciò nonostante si è costretti a mantenere anche per l'avvenire questo razionamento che rappresenta il minore di due mali.

Negli appunti che si muovono alle autorità per questo razionamento si dimentica però sempre di accennare ad una circostanza: che, cioè, esso non tende che a rendere possibile la resistenza colle esistenti quantità di granoturco e di granaglie. Se oggi si abolisse il sistema del razionamento e si lasciasse al libero consumo l'uso della farina, in brevissimo tempo subentrerebbe la fame. Anche un aumento della razione quotidiana ora fissata porterebbe al risultato che le provviste sarebbero esaurite, prima che altri prodotti della stagione calda o il nuovo raccolto, le possano sostituire; di modo che un giorno non lontano la popolazione sarebbe condannata alla fame.

Gli organi militari perciò non poterono e non possono far altro che suddividere i quantitativi di granoturco e di granaglie, trovati in misura purtroppo limitata nel territorio italiano occupato, in modo che la popolazione abbia a disposizione almeno la quantità minima di viveri necessari alla vita e che questi possano essere sufficienti fino al sopravvenire della buona stagione.

A questo scopo furono presi i provvedimenti necessari non appena lo permise la situazione. Il comando d'armata tedesco, ad esempio, non appena gli sono pervenute le prime notizie sui quantitativi approssimativi di granturco e granaglie, con ordinanza del 10 dicembre 1917, dispose che tutte le granaglie venissero sequestrate e razionate, stabilendo fin dal principio che tutte le scorte sequestrate fossero destinate esclusivamente alla nutrizione della popolazione italiana, e vietando assolutamente in rigorosissimi ordini qualsiasi requisizione e il libero commercio. Nell'interesse della popolazione, egli ha con ciò rinunziato ai diritti che gli spettavano per legge di guerra ed ha fatto un passo sopra a quanto eserciti in guerra fecero e fanno in altri scacchieri della guerra. Se ciò non ostante le razioni che già sul principio non erano grandi, dovettero più tardi essere ancora diminuite, si fu perchè le provviste erano poche e si sono dimostrate anzi inferiori a quanto lasciavano supporre i primi calcoli dei fiduciari nei singoli comuni.

Non si deve però credere che la mancanza di viveri sia una piaga che affligge solo il territorio italiano occupato. Si sente per esempio spesso fare dei paragoni fra la razione odierna e quella fissata dal governo italiano prima dell'occupazione germanica ed austro-ungarica. Ciò succedeva quasi cinque mesi fa! Ma da allora in poi le cose si sono notevolmente mutate anche in Inghilterra, in Francia e sopratutto in Italia. Anche in quelli stati si soffre moltissimo per la aumentante mancanza di viveri.

Basti accennare soltanto al discorso tenuto alla Camera italiana dal dr. Silvio Crespi, commissario generale all'approvvigionamento e da noi riportato per sommi capi nel n. 11 della *Gazzetta*, per convincerci che la mancanza di viveri nell'Italia non occupata non è nient'affatto minore di quella nell'Italia occupata. Le razioni, perciò, fissate prima del tempo dell'occupazione non possono essere paragonate a quelle fissate ora dalle autorità di occupazione.

— Al governo italiano — ci sentiamo però rispondere — si dovrebbero domandare soccorsi per noi. E quando esso apprenderà di questi disagi dei suoi cittadini, certo si prenderà la cosa a cuore. Certamente esso non mancherà al suo dovere di alleviare la situazione dei suoi cittadini che ora si trovano in strettezze economiche. Se esso stesso non ne avesse abbastanza per farci pervenire dall'estero neutrale quanto ci abbisogna, gli resta sempre aperta l'altra via, di istituire un comitato di stati amici, come quello spagnuolo — americano che a suo tempo contribuì al nutrimento dei territori occupati del Belgio e della Francia.

— «Benissimo!» — rispondiamo noi — «Il male si è solo che questo appello al governo della madre patria, non è ascoltato. Già da lungo tempo si è tentato ciò, e le disagiate condizioni dei friulani gli sono perfettamente note. Fino ad oggi però il governo italiano non ha fatto nessun passo dal quale si possa arguire che è ben predisposto od abbia intenzione di prestare l'aiuto domandato.

I governi germanico ed austro-ungarico già mesi fa avevano fatto pervenire di propria iniziativa una proposta al governo italiano, persuasi che questo non si sarebbe sottratto ad un suo obbligo naturale verso i suoi concittadini. La proposta aveva appunto lo scopo di alleviare le gravi condizioni d'alimentazione dei friulani.

Fino ad oggi però esso nulla ha fatto e non c'è neppure alcuna probabilità che muova qualche passo in proposito. Si deve perciò venire alla conclusione che il governo italiano *non vuole* fare nulla per i suoi concittadini delle provincie occupate.

E' certo che la popolazione delle terre occupate non può fare buon viso all'odierno esiguo razionamento imposto dalla dura necessità. Come abbiamo visto però, non c'è che una sola via di uscita: quella di resistere, accontentandosi di ciò che il convento dà, finchè la sopraveniente buona stagione colle nuove messi e coi nuovi frutti porti il desiderato miglioramento nella questione dei viveri.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Marcon Antonio, farmacista, Cordenons, moglie, figlio Silvio, Virgilio, tutti bene, chiedono notizie del figlio Urbano tenente battereologico, trovavasi a Forlì. 981

Marcon Antonio, Cordenons, moglie, figli, tutti bene, chiedono notizie del figlio Giovanni e nuora Lazzaris Maria di Pietro, Aversa (Caserta). 982

Marcon Antonio, Cordenons, moglie, figli, Pavan Lucrezia, Cozzarin Teresa, tutti bene, chiedono notizie del dottor Antonio Brascuglia con la famiglia, e della famiglia Measso dottor Antonio, Radicofani (Siena). 983

Famiglia Buffolo in Sarona, ottima salute con cugino Battista, domanda di Angelo, Enrico, Paolina Buffolo che trovavansi in Treviso. 985

Santin Caterina, Sarone (Sacile), sta bene e chiede notizie del marito Beniamino fatto prigioniero al 27 ottobre in Carnia. 986

Famiglia Genedese Giuseppe Sebastiano a Sacile, ricerca il figlio Ettore 144 regg. fant. La famiglia sta bene. Saluti. 987

Annetta, Erminia Bessega, Sarone, stanno bene e ne danno avviso a Bessega Antonio, Campodarsego (Padova), Villanova Motorelle. 988

Zorzi Margherita, Travesio, chiede notizie del soldato Dezorzi Osvaldo boscaiolo, comando di tappa Bormio (Sondrio). Saluta e sta bene. 989

Pinzana Amedeo, Travesio (Udine), chiede notizie della zia Braida Italia, Lucco Adele e Umberto, Butazzoni Luigi e famiglia; Mari Domenico e famiglia presso Mari Luigi, Faenza (Tormellino). 990

Pinzana Amedeo, Travesio, lo zio De Anna Davide e famiglia, Venezia, a far ricerche della zia Braida Italia a Faenza oppure a Verona. Noi tutti bene, salutiamo. 991

Famiglia Vallerudo Gio. Batta, Meduno, ottima salute, ricerca notizie figlio Giacomi soldato 598. comp. mitraglieri Fiat. 992

Famiglia Scarton, Meduno, sta bene, ricerca figlio Raffaello automobilista 12. autoreparto 708, sezione, 3. Armata. 993

Italia Azzariti, Meduno, coi figli e genitori gode buona salute, e saluta il marito. 994

Colotto Pompeo, fant. 49. Castellavazzo (Belluno), sta bene e ricerca la sua famiglia. 995

Battellino Lucia coi bambini, mamma, e famiglia, sani a S. Daniele; chiede notizie del marito Leonarduzzi Francesco cap. magg. 115. fant. 1. batt. 996

Candusso Luigia, S. Daniele, chiede notizie delle figlie Ernesta, Carolina, Teresina, della nuora Maria coi figli Vittorio, Pietro, tutti profughi. 997

Zuliani Didadico di S. Daniele, chiede notizie dei figli profughi, Maria, Annita e Pietro. 998

Leonarduzzi Lodovica, Ragogna, chiede notizie dei figli Leopoldo sergente 8. regg. fortezza, Argentina, Gaetano, Letizia, presumesi Brescia. Famiglia bene, saluti. 999

Famiglia Rizzatti-Scodovacca, chiede informazioni dei figli Giovanni, Egidio e Maria Dean.

Toso Antonio, Ragogna, chiede dei figli Servilio sergente 1. comp. Brigata Veneto; Amaldo 5. Genio; Giovanni 56. fant. deposito, Ida, presumesi Milano, Spiridione fabbrica automobili Torino, Iolina, Marianna, tutti a casa. Saluti. 1000

Peressoni Luigi, Ragogna, domanda dei figli Giovanni, Romana, Marina, Maria, moglie Molinaro Luigia, Pretis Giuseppe, Guido, Severino prigionieri. Sta bene, saluti. 1002

Fior Caterina, Ragogna, chiede notizie dei figli Amabile 8. alpini 155. comp. e Domenica con la famiglia profughi. Tutti bene salutano. 1004

Leonarduzzi Cristiano, Ragogna, chiede notizie del figlio Giovanni 57. fant. 4. comp. 1. batt. In famiglia tutti bene, salutano. 1005

Pividori Pietro, Ragogna, chiede notizie del figlio Alessandro 72. fant. 6. comp., Ferruccio Sanità trovavasi Ospedale Udine, moglie con figli profughi. A casa tutti bene col nonno e Faustino. 1007

Molinaro Luigia (Lizcer), Ragogna, trovasi a Villuzza in salute. Chiede notizie fratello Lorenzo 2. fant. Stato Maggiore Salmeria. Saluta. 1005

De Narda Anna, Ragogna, chiede notizie del marito Valentino che trovavasi nel Laveratorio Intendenza Generale Bologna. A casa tutti bene. Saluti. 1006

Concil Valentino, Ragogna, chiede notizie dei figli Giacomo 105. batt. 3. comp., Francesco 8. alpini batt. Gemona, Giuseppe 227. fant. 5. comp. A casa tutti bene, saluti. 1008

Pecasso Leonardo, Ragogna, chiede notizie del figlio Giovanni 207. fant. 3. batt. Padre e famiglia stanno bene, salutano. 1009

Moretti Angela trovasi a Meduno, Spilimbergo, col figlio Facchin e famiglia. Tutti bene e salutano. 1010

Piiutti Antonio, S. Daniele Friuli, ricerca famiglia profuga e figlio Bruno soldato 8. alpini 97. comp. batt. Carnia. 1011

Guerra Pietro, e famiglia, S. Daniele del Friuli, ricerca il soldato Peressi Pietro 4. alpini batt. Val Aosta, comp. marcia. 1012

Del Frari Agostino, Castelnuovo Friuli, chiede notizie del fratello Don Giambattista e madre novantenne, pure della nipote. Famiglia tutti bene. Saluti. 1025

Magrin Gio. Batta, Castelnuovo Friuli, chiede notizie del figlio Giovanni soldato 56. fant. deposito Belluno. Famiglia tutti bene, saluti, baci. 1026

De Michiel Lucia e figlia Santa, Castelnuovo Friuli, cercano figlio soldato Osvaldo ferito 116. fant., domandano pure del soldato Bertoli Antonio 116. fant. Famiglia sta bene saluta. 1027

Del Frari Lucia, Castelnuovo Friuli, domanda notizie di Pilin Giambatta soldato comando presidio Tappa Chiusaforte. Sta bene, baci affettuosi. 1028

Del Frari Costante, Castelnuovo Friuli, domanda notizie del figlio Carlo soldato 17. centuria 4. batt. Famiglia sta bene e saluta. 1029

Sguazzero Valentina e sorelle Luigia e Maria, Paguacco, desiderano notizie dei genitori e della famiglia Pavon Sebastiano che trovavasi a S. Giorgio Nogaro. 1001

Famiglia Ninin, Dolegnano, San Giovanni Manzano (Udine), fa ricerca della figlia Luigia Ninin. Sta bene e saluta. 1020

Minon Michele e famiglia, Dolegnano, San Giovanni Manzano (Udine), fanno ricerca della figlia Teresa Minen. Stanno bene, salutano. 1021

Tabai Luigia ved. Buttazzoni, S. Andrat, Corno Rosazzo (Udine), ricerca il figlio Buttazzoni Luigi. Sta bene, saluta. 1022

Stabilimento tipografico Friulano — Udine. Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.

APPENDICE

Il Giappone d'oggi.

Impressioni di viaggio.

Il corrispondente di viaggio del *Nieuwe Rotterdamsche Courant* manda al suo giornale una interessante descrizione d'un viaggio in Giappone, di cui riportiamo qui alcuni passi.

La prima cosa che ci meraviglia in Giappone è di vedere che la cortesia spinta, servizievole, umile dei giapponesi d'un decennio fa, s'è cambiata in una cortesia fredda e compassata. Tutto il popolo giapponese è conscio di quanto vale e lo mostra. Potei costatare questo fatto già sul vapore. Io avevo scelto un vapore giapponese per trovarmi dal primo momento in un ambiente prettamente giapponese e m'accorsi dal primo giorno che tutti questi asiatici consideravano noi europei come esseri uguali a loro. Essi erano gentili verso di noi ma nulla più, e lungi dal cercare la nostra compagnia sembravano piuttosto evitarla.

Tutti gli europei che conoscono il Giappone sono d'accordo nel rilevare questo cambiamento dei giapponesi a nostro riguardo. Le migliori cabine, p. es. vengono riservate per i giapponesi. Gran parte dei viaggiatori del nostro vapore tanto nell'andata come nel ritorno erano commercianti per lo più giovani, che finiti gli studi in patria, si recavano in Cina, Giava, e nell'Africa del Sud, nelle grandi case di commercio. Tutti erano molto istruiti e parlavano alcune lingue specialmente l'inglese e il tedesco, mentre ancora 2 decenni fa anche i gerenti delle grandi case non sapevano esprimersi che in giapponese.

Il Giappone si apre — si può dire purtroppo? — alla civiltà occidentale. Nelle antiche città di Kobe, Osaka, Kioto, Tokio e Jokohama si trova ancora l'antico Giappone artistico ma vicinissimo sorgono fabbricati all'europea.

A Moji per esempio vidi presso le antiche minuscole casette di legno grandi fabbriche di cemento.

Entrando a Kobe si crede d'essere in Europa. I moli, i doks massicci, gli edifizi europei non ricordano in nulla il Giappone, che tante leggende, tanti scrittori, tanti sogni contribuirono a figurarcelo fatato.

Passando vicino ai grandi bastimenti da guerra, vidi quanto avevano imparato dagli europei gli uomini gialli. Poi Osaka la gran città industriale. Si può perdersi per ore in un labirinto di vie e di viuzze tortuose e poi trovarsi faccia a faccia ad un edificio quadrato che starebbe bene a Berlino ma non nell'estremo Oriente. E fa un effetto strano e tutt'altro che romantico vedere spuntare al disopra delle casette di legno gialle e verdi centinaia di ciminiere delle fabbriche grandi e piccole. A Kioto ed a Tokio vicino alle antiche strade con le loro case da bambola si trovano boulevards diritti nei quali circolano continuamente i tram elettrici. Fra pochi anni tutto sarà fabbricato all'europea perchè vidi già delle case di commercio moderne, anche nei quartieri giapponesi. Nell'interno del paese troviamo dappertutto comodità europee e la luce elettrica ed il telefono ci sono anche nei paeselli più romiti. Perfino l'antico tempio di Niceo è illuminato a luce elettrica. Per ora i giapponesi non hanno ancora adottato il vestiario europeo, che non si addice loro affatto. E' vero che l'esercito è uniformato all'europea, ma la popolazione civile rimane fedele al suo kimono, quantunque gli uomini guastino l'impressione con i loro cappelli di panamà.

I giapponesi viaggiano moltissimo. I treni sono sempre pieni di comitive intere d'uomini e di donne, che girano per il paese. I luoghi che hanno qualche importanza nella storia, gli antichi templi e paesaggi conosciuti per la loro bellezza sono la meta dei viaggi. Il tempo della fioritura dei ciliegi è una festa nazionale in cui non v'è famiglia giapponese che resti in città. I viaggi a scopo di studio poi sembrano far parte essenziale dell'istruzione. Viaggiando si vedono classi intere con i loro maestri nella loro uniforme che non è l'unico segno del carattere militare dell'educazione. Vidi spesso che i fanciulli durante le pause fra una lezione e l'altra venivano fatti marciare all'aperto con un vero passo di parata prussiano.

Il viaggiare nei vagoni larghi e comodi è piacevolissimo e costa poco. Ma un europeo farà bene a prender sempre un diretto perchè non è piacevole star per ore rinchiuso in un vagone con una compagnia di giapponesi. Durante tutto il viaggio non fanno che mangiare e bere ed anche le regole del loro galateo sono affatto diverse dalle nostre.

Non è raro vedere gli uomini spogliarsi quasi completamente senza darsi un pensiero al mondo della presenza delle donne, e le occhiate indignate o le osservazioni di viaggiatori europei non vengono comprese, ed eccitano tutt'al più meraviglia.